



Rassegna stampa

Venerdì 24 novembre 2023

A cura dell' Ufficio comunicazione Gesco

Donne, record di violenze

Maltrattamenti e lesioni in casa, in dieci mesi 571 denunce: «Impennata dopo il Covid»

Leandro Del Gaudio

Sono 571 le donne che si sono rivolte ai centri antiviolenza del **Comune di Napoli** nei primi dieci mesi del 2023. Circa due segnalazioni al giorno, in un trend che fa emergere aspetti in controluce: da un lato l'aumento di casi di violenza sulle donne, dall'altro l'acquisita consapevolezza della necessità di denunciare. Ma c'è un dato numerico che assegna a Napoli una sorta di record nazionale: il 45% delle

donne che denunciano soprusi non è autonoma sotto il profilo economico, vivendo in una condizione di dipendenza dagli uomini. *A pag. 22*

L'emergenza, il dossier

Violenza sulle donne è record di denunce «In 10 mesi 571 casi»

►Comune, i dati dei centri antiviolenza ►Lesioni e maltrattamenti subiti in casa trend in crescita dopo la crisi del Covid «Cresce l'assoggettamento economico»

I NUMERI

Leandro Del Gaudio

In dieci mesi 571 donne si sono rivolte ai centri antiviolenza del **Comune di Napoli**. Un numero in crescita rispetto all'anno precedente e che va sempre e comunque ricondotto alla stagione post covid, che - facile a dirsi - ha alimentato le criticità all'interno di contesti familiari a rischio. Nei giorni dedicati alla ri-

flessione sulla violenza delle donne, i dati dei cinque centri antiviolenza (uno per ogni due municipalità) sono la conferma di una deriva: cresce il numero di episodi di vessazione fisica e psicologica nei confronti delle donne, ma si è anche rafforzata la convinzione dell'importanza della denuncia. Più episodi di violenza, ma anche maggiore consapevolezza dell'importanza di rivolgersi ai presidi territoriali attrezzati dal Comune sul territorio cittadino. Ma restiamo ai dati in generale, alla luce del lavoro svolto dalle associazioni che gestiscono i cinque

cav territoriali. C'è un altro dato allarmante, che assegna a Napoli una sorta di record nazionale: quello della dipendenza economica. Al di là del dato numerico, qui a Napoli c'è una maggio-



re condizione di assoggettamento economico delle donne rispetto agli uomini, uno status che ovviamente rende sempre più improbabile la decisione di rivolgersi alle istituzioni per denunciare eventuali episodi di maltrattamento.

Ma andiamo con ordine, a cominciare dalle cifre frutto del lavoro delle associazioni che gestiscono i cav (Dedalus, Arci donna Napoli, Associazione Maddalena, Associazione le Cassandre, Salute donna, Dream team): dati recenti, in quanto relativi al periodo che va da dicembre 2022 a ottobre 2023; sono 571 le donne che si sono rivolte ai cinque cav in soli dieci mesi, in una media di due segnalazioni al giorno. Un dato che va calato in un contesto complesso, a proposito di violenza nei confronti delle cosiddette fasce deboli, come emerge dal bilancio emerso dal lavoro in Procura del pool coordinato dal procuratore aggiunto Raffaello Falcone. Stando ai numeri degli inquirenti partenopei, ci troviamo di fronte a una media di una ventina di denunce al giorno, vale a dire una mole di fascicoli contro noti e una ristretta parte di denunce contro

soggetti non ancora identificati. È evidente che le segnalazioni a cui fanno riferimento i cav sono solo una parte del fenomeno legato alla violenza contro le donne e vanno comunque armonizzate con il lavoro condotto nelle Procure, all'indomani dell'entrata in vigore del cosiddetto codice rosso. Uno scenario che conviene comunque approfondire, alla luce dell'esperienza delle operatrici in campo nelle cinque aree geografiche in cui è suddiviso il territorio cittadino. Irrinunciabile un approfondimento sulla cosiddetta violenza economica, sfondo domestico nel quale vengono consumati episodi estemporanei di azioni fisiche o psicologiche, che è ben rappresentato dai numeri.

IL CONFRONTO

Partiamo dal dato nazionale: secondo l'ultimo rapporto Istat, relativo al 2022, sono più di 20mila le donne che si sono rivolte ai cav. Di queste, una su tre è a reddito zero (32,9%) e meno del 40% può contare su un reddito sicuro. La forma più frequente di abusi subita è quella psicologica (77,3%), mentre almeno una donna su tre (33,4%) subisce violenza econo-

mica. A Napoli, la mancanza di lavoro è maggiormente sentita: su 571 donne che si sono rivolte ai cinque cav di Napoli, il 45 per cento di esse non è occupato; il 94% dichiara di aver subito violenza psicologica, mentre il 49% è stata vittima di violenza economica. Spiega Tania Castelluccio, operatrice di Dedalus: «Oltre a garantire assistenza in ambito legale e psicologico, bisogna intervenire per garantire autonomia economica. In alcuni casi, la crisi occupazionale di questi anni ha addirittura rafforzato i cosiddetti stereotipi di genere, dal momento che ci sono donne che rinunciano alla ricerca di lavoro. Servono progetti strutturali di politiche attive, primo passo per dare una risposta immediata a chi subisce vessazioni fisiche e psicologiche o avverte il rischio di vivere in una condizione di assoggettamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**MENO AUTONOMIA
OCCUPAZIONALE
ALIMENTA IL RISCHIO
DI IMPOTENZA
DI FRONTE
AL DIVARIO DI GENERE**

Una fiaccolata per Giulia in centinaia contro i bruti

LE INIZIATIVE

Daniela Spadaro

In cinquecento per ricordare Giulia Cecchetin. Ieri sera, tantissimi cittadini hanno dato vita a una fiaccolata, che si è mossa tra via Toledo e piazza Municipio, per sensibilizzare l'opinione pubblica contro la violenza di genere. In tanti hanno risposto all'iniziativa promossa dalla seconda Municipalità, a partire dal mondo delle scuole e dai vertici di Libera. Intanto, ha inizio oggi una due giorni interamente dedicata all'emergenza femminicidi o violenza di genere. Marce, mostre, panchine, ma anche scarpette rosse di cioccolato per la violenza contro le donne. In occasione della giornata mondiale per l'eliminazione della violenza contro le donne che cade domani, il consiglio regionale le ha ricordate una ad una, leggendo tra gli applausi ben 105 nomi, su iniziativa della consigliera Bruna Fiola. «Questo consiglio regionale – dice la presidente della commissione politiche sociali – si è distinto per leggi a tutela dei figli delle vittime e contro la violenza sulle donne, ma c'è tanto da fare».

GLI APPUNTAMENTI

Intanto per domani, quando tutta Italia brulicherà di eventi, anche

Napoli non farà eccezione, con il flash mob «Cammini...Amo» senza paura» promosso da Cgil Napoli e Campania con le associazioni Dream Team, Anpi, Libera, La Casa dei Popoli Aps, RhYWalk e il patrocinio del Comune. L'appuntamento è alle 10 in piazza Vittoria, si partirà poco dopo percorrendo il lungomare fino a piazza Plebiscito. Poi flash mob con i partecipanti che indosseranno tutti qualcosa di rosso. Un percorso a tema tra opere d'arte è invece l'evento che vedrà insieme la polizia di stato e i ragazzi degli istituti «Morano» di Caivano e «Melissa Bassi» di Scampia, invitati dalla questura di Napoli e da Intesa Sanpaolo con Civita ad un percorso a tappe per stimolare la riflessione sul divario di genere come fattore generativo di violenza: oggi gli studenti faranno tappa alle Gallerie d'Italia di via Toledo, dove poliziotti e storici dell'arte parleranno di violenza di genere attraverso le opere d'arte, mentre più tardi potranno visitare «Una Casa per te» al sesto piano della Questura, area dedicata all'accoglienza e all'ascolto di donne, minori e altre vittime. Per dire no alla violenza e quale omaggio alle donne, anche l'imprenditore Carmine Leonessa, patron dello storico Gran Bar Riviera alla Riviera di Chiaia, ha realizzato scarpette rosse di cioccolato, simbolo di denuncia di abusi e femminicidi. Cioccolato, pasta di zucchero, ed ecco le scarpette pensate per ricordare

quanto sia importante parlare di violenza di genere. «Tutti possiamo fare la nostra parte», dice l'imprenditore del gruppo Leonessa Experience. Ed in questo fil rouge che unisce idealmente tutta la penisola, molte le iniziative in provincia: a Sant'Antimo, per esempio, saranno installate oggi due panchine rosse per ricordare Giulia Tramontano e Brigida Pesacane. Alle 10.15, nella villa Diego Del Rio sarà inaugurata la panchina dedicata a Brigida, donata dall'associazione «Amore per Informare». Alle 11.30, in piazza Repubblica, la panchina dedicata a Giulia e Thiago, donata dai giovani del Rotaract di Fattamaggiore-Afragola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IN CONSIGLIO REGIONALE
RICORDATI I NOMI
DELLE VITTIME NEL 2023
OGGI LA POLIZIA
RICEVE GLI STUDENTI
DOMANI NUOVO CORTEO**



La fiaccolata. NEARPHOTO A. GARIBOLDI

L'assistenza Asse della solidarietà con Milano, rete tra le associazioni
Lotta alla povertà, buoni spesa del Comune

Luigi Roano

Un contributo alle famiglie più fragili dei Quartieri spagnoli e di Forcella per combattere la povertà alimentare. Il progetto - che parte da oggi - prende spunto da quanto già fatto a Milano e vede coinvolto il Comune, il Terzo settore, le associazioni come Altra Napoli e la Fondazione Fokus e ha come motore l'organizzazione "Azione contro la fame". «Una prima risposta alla povertà crescente» il commento del

sindaco **Gaetano Manfredi**. Il

progetto si articola su tre linee di intervento e per ora è sperimentale e durerà 4 mesi. Si punta subito a dare una risposta a chi non riesce ad avere certezze dei pasti perché povero, in seconda battuta l'azione di educazione alimentare, vale a dire indurre i soggetti a una dieta equilibrata. La terza linea di intervento è più di prospettiva, cioè avviare un percorso dove i fragili escano dalla loro condizione e trovino un lavoro. *A pag. 27*



Manfredi e il piano anti-poveri

Comune, piano anti-poveri contributi per fare la spesa

► Al via progetto sperimentale di 4 mesi sostegno ai Quartieri spagnoli e a Forcella ► Accordo che unisce Napoli e Milano «Una rete per aiutare le fasce deboli»

LA STRATEGIA
Luigi Roano

Milano e Napoli così lontane, ma anche così vicine su temi sociali significativi come la povertà alimentare. Due metropoli, due

aree metropolitane tra le più grandi d'Europa ricche di opportunità ma anche di problematiche severissime. Da oggi marcia insieme con Napoli che adotta e adatta a modo suo un progetto

che nel capoluogo lombardo è già operativo da qualche tempo. Si tratta di «Mai più Fame: dall'emergenza all'autonomia» dove istituzioni, Terzo settore, associazioni e operatori commerciali fanno rete per sostenere



re le famiglie più fragili delle zone più popolari. Progetto presentato ieri in Comune dal sindaco **Gaetano Manfredi** e dalla vicesindaca di Milano con delega alla Food Policy Anna Scavuzzo. Il progetto, a cura dell'organizzazione "Azione contro la Fame" con partner la Fondazione Fokus e Altra Napoli, prende vita nei Quartieri Spagnoli e a Forcella dove verranno materialmente dati contributi a chi ne ha bisogno. L'obiettivo tuttavia è «costruire soluzioni di lungo termine per sostenere le necessità di base delle famiglie più vulnerabili». Il progetto è per ora sperimentale e durerà 4 mesi.

IL PROGETTO

Le linee dell'intervento sono 3: «Un contributo alla spesa settimanale, per fornire un supporto nutrizionale immediato; la promozione dell'educazione alimentare per favorire l'adozione di una dieta sana ed equilibrata e la formazione per migliorare le capacità personali, sociali e professionali, con un percorso di gruppo teso a riattivare la motivazione e valorizzare i soft skills dei beneficiari, affinché possano trovare occupazione». Il sindaco è molto sensibile sull'argomento, del resto a Napoli la povertà è molto alta e le file alle mense dei poveri soprattutto nelle chiese sono infinite, basta pensare alla mensa del Carmine nel cuore di piazza Mercato porto sicuro per

intere famiglie. «Il tema della povertà alimentare - racconta **Manfredi** - è una grande problematica soprattutto in una città come Napoli in cui ci sono tante famiglie in difficoltà». Qual è la strategia del Comune? «Serve un forte intervento strutturale - racconta il sindaco - di sostegno alla spesa e di educazione alimentare perché soprattutto per quanto riguarda l'obesità infantile si registra un'alta percentuale nei quartieri dove il reddito è più basso. Credo che vada fatto, anche con il sostegno del Governo, un lavoro di supporto alimentare delle famiglie povere in questo momento di inflazione e di grande difficoltà sul reddito. Questa è un'iniziativa anche con il Comune di Milano, per dare una prima risposta». E da Milano la vicesindaca Scavuzzo fa sentire subito la sua voce: «Lo scambio di buone prassi tra città e la creazione di reti e partenariati efficaci è ciò che caratterizza il lavoro del "Milan Urban Food Policy Pact" e della "Food Policy di Milano" spiega la vicesindaca di Milano - in particolare per quanto riguarda il tema della riduzione dello spreco alimentare e dell'aiuto alimentare attraverso gli Hub di quartiere avviati a Milano e in cui anche "Azione contro la fame" si è inserita» nello specifico l'esperimento è partito da Gallarate. «Confidiamo nella bontà di un percorso nella certezza possa incidere significativamente per migliorare le prospettive degli ultimi. È forse la battaglia

più importante nella lotta alla marginalità economica» sottolinea Antonio Lucidi vicepresidente di Altra Napoli. Simone Garroni direttore di "Azione contro la Fame" lancia l'allarme: «In Italia sono sempre di più le famiglie vulnerabili costrette a ridurre i pasti giornalieri e a impoverire la dieta. Si tratta di una vera e propria emergenza a cui questo progetto ha dimostrato di saper rispondere in modo innovativo ed efficace, mettendo in sinergia le reti territoriali per costruire una sicurezza alimentare a lungo termine». Tra i partner vanno ricordati - per esempio - le fondazioni Carrefour e De Agostini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MANFREDI: «RISPOSTA A CHI È IN DIFFICOLTÀ» LA VICESINDACA MENECHINA, SCAVUZZO «VIRTUOSO LO SCAMBIO DELLE BUONE PRASSI»

Pet therapy, approvata la legge «Gli animali aiutano a guarire»

IL CONSIGLIO REGIONALE
Dario De Martino

Promuovere la diffusione della pet therapy, utilizzando al meglio l'amore che sono in grado di dare gli animali domestici per far star meglio le persone, in particolare quelle più fragili, avendo al tempo stesso profonda attenzione per la tutela dei "migliori amici dell'uomo". Ecco il senso della legge sulla Pet Therapy, approvata ieri dal consiglio regionale. Questo la decisione più importante che ha portato a casa ieri l'assise regionale, in una riunione contraddistinta anche da un acceso scontro sul termovalorizzatore di Acerra che ha mostrato anche alcune spaccature in maggioranza.

GLI AMICI A QUATTRO ZAMPE

Ma andiamo con ordine, partendo dalla cosa più rilevante: la legge sulla pet therapy che pone «la Campania all'avanguardia sul tema», come evidenzia il primo firmatario della proposta di legge Massimiliano Manfredi (Pd). «In prima persona, occupandomi prima di abusi e maltrattamenti ai danni di minori e poi lavorando con comunità di anziani, ho potuto constatare il grande beneficio che le persone in difficoltà ricevono dagli animali», ha sottolineato la consigliera Roberta Gaeta (Europa verde) che ha dato un contributo importante alla legge nella parte che riguarda la tutela de-

gli animali. La norma regola il processo terapeutico con animali domestici distinguendoli in tre tipi: terapia assistita dagli animali, con interventi terapeutici e riabilitativi rivolti a persone con patologie fisiche, neuro-motorie, cognitive, psichiatriche o psicologiche; educazione assistita dagli animali, con interventi sulla sfera dell'apprendimento per stimolare la crescita relazionale delle persone; attività assistita dagli animali, con interventi di tipo ludico-ricreativo. La legge è stata approvata all'unanimità dei presenti ed è stata dedicata dai proponenti alla memoria della professoressa Francesca Menna, veterinaria e già assessore comunale a Napoli, scomparsa nell'aprile 2022 dopo aver dedicato una vita intera alla tutela degli animali.

LE POLEMICHE

Non mancano però le polemiche. Non sul senso profondo della legge, ma sulla gestione dell'aula. «Ci siamo trovati la legge direttamente in aula senza che passasse per la conferenza dei capigruppo. Ancora una volta le regole sono state messe sotto i piedi», l'affondo del capogruppo della Lega Severino Nappi che ha lasciato l'aula. La riunione, però, è andata avanti con la discussione delle mozioni. E qui si è arrivato allo scontro sulla mozione, proposta dall'esponente del M5S Gennaro Saiello, che chiedeva la convocazione di un tavolo tecnico per la dismissione del termovalorizzatore di Acerra. Una mo-

zione, bocciata dalla maggioranza, ma che ha trovato il voto favorevole della consigliera acerrana del gruppo "De Luca presidente" Vittoria Lettieri: «Voto in coerenza perché sono fedele a me stessa e alla mia città». Da lì, però, è partito il duro scontro Saiello-Lettieri con quest'ultima che ha attaccato i grillini: «Siete in maggioranza al Comune di Napoli che è in ritardo sulla differenziata. Fate qualcosa lì». «La Regione, bocciando la nostra mozione, ha confermato di essere totalmente indifferente ad una grave emergenza ambientale e di voler proseguire sulla linea dell'incenerimento», la replica di Saiello. Lo scontro è durato a lungo, portando poi alla caduta del numero legale. Non si è discussa, così, la mozione a firma di Valeria Ciarambino sull'abbattimento delle liste d'attesa: «Bisogna sostituire i direttori generali che non rispettano la priorità della riduzione delle liste d'attesa», ha detto a margine della riunione del Consiglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL TESTO PROPOSTO
DA MANFREDI E GAETA
E SULL'INCENERITORE
DI ACERRA È SCANTO
IN MAGGIORANZA
STRAPPO DI LETTIERI**

L'economia

Allarme tagli Pnrr in Campania a rischio il 18 per cento dei fondi

Gli effetti della rimodulazione del recovery: anche la Città Metropolitana può perdere il 26%

Pnrr, Campania c'è l'eventualità di un definanziamento per 1,7 miliardi di euro, in seguito alla rimodulazione. Di fatto è a rischio il 18% del totale dei fondi.

Un dato preoccupante, per l'intera regione, che taglia ben 845 milioni anche alla Città Metropolitana che potrebbe perdere il 26% del totale finanziato.

In compenso, in Campania sono state avviate opere per 4 miliardi, 34% del Pnrr. I lavori in affidamento ora sono 861, con 249 gare aggiudicate.

È quanto emerge dal dossier realizzato dall'Ance, l'associazione costruttori edili di Napoli, e dall'Orep, l'Osservatorio Recovery Plan che analizza lo stato dei fondi Pnrr per la Campania.

Un taglio che riguarda tutta l'Italia ma che colpisce fortemente il Mezzogiorno per oltre 5 miliardi, secondo i dati Ance. Il governo, sottolinea l'Ance, si

è impegnato a finanziarli attraverso altre fonti. «Speriamo che questo grande piano Marshall non si trasformi in una grande occasione persa - commenta il presidente Ance Angelo Lancelotti - nel 2022 erano stati spesi solo il 10 per cento dei fondi, ci aspettiamo che il 2023 sia un anno importante. Il 50 per cento del Pnrr è destinato al nostro settore, le opere sono strategiche per il Paese e per una città come Napoli, i fondi Pnrr porteranno alla rigenerazione urbana della città. Nella rimodulazione, il 40 per cento dei fondi, deve andare al Sud».

In una situazione sospesa per il futuro emerge però un trend positivo per i fondi Pnrr in Campania: ci sono 11,8 miliardi di euro per l'edilizia, quasi il 12% del totale, al pari della Lombardia.

A ottobre del 2023, nella regione sono partite opere infrastrutturali per circa 4 miliardi di euro, pari al 34% del valore complessivo finanziato dal Pnrr in Campania.

Un dato reso ancora più incoraggiante dal fatto che a ottobre, si è registrato un incremento del 17% di gare in fase di affidamento rispetto a marzo 2023 e un aumento dell'80% di lavori in fase di aggiudicazione.

Anche nell'area metropolitana di Napoli si nota un progressivo avanzamento delle opere: i nuovi lavori in fase di affidamento crescono del 68% rispetto a marzo 2023, quelli in fase di aggiudicazione aumentano invece del 91% rispetto allo stesso periodo.

Focalizzando l'attenzione sulla città di Napoli, risultano 129 le opere avviate, tra cui ci sono gli interventi per l'ospedale Cotugno (16,7 milioni), quelli di rigenerazione urbana volti a ridurre i fenomeni di disagio sociale (16 milioni) e i 15 piani di intervento per gli asili nido (31,9 milioni). - **tiziana cozzi**

Il programma degli eventi

Oggi il docufilm su Teresa Buonocore la mamma coraggio

C'è Giulia Cecchettin nel cuore di tutti. Ci sono gli ultimi episodi di violenza di genere. L'affastellarsi degli eventi che tra oggi e domani (Giornata internazionale contro la violenza sulle donne) puntano l'attenzione sul tema dimostra non che il nervo è caldo, ma che cresce, tra la gente, la consapevolezza di un fenomeno che per essere arginato richiede le migliori energie, intellettuali e morali. Rendere conto di ogni appuntamento è quasi impossibile, ma segnalarne alcuni vale senz'altro la pena. A cominciare da quelli che ruotano attorno al mondo dello spettacolo. Domani al Teatro Trianon (alle 21), per cominciare, "Io non ci sto; voce 'e femmene" è lo spettacolo musicale che vedrà sul palco una squadra di otto artiste che in musica e parole grideranno la loro denuncia contro la violenza sulle donne: Raffaella De Simone, Erminia Franzese, Margherita Marinelli, Silvia Paulillo, Teresa Rocco, Sara Russo, Veronica Simioli, Daniela Sponzilli, su testo e regia di Maurizio Palumbo. Sta-

sera, invece, alle 20 all'Hotel San Francesco al Monte, sarà presentato per la prima volta in Campania il trailer del docufilm "Alessandra, il coraggio di una figlia" dedicato a Teresa Buonocore, uccisa per aver denunciato gli abusi subiti da una figlia. Interverranno il vicequestore Ludovica Carpino, l'eurodeputata Chiara Gemma e l'avvocato Drusilla De Nicola. A presentare il docufilm, con Alessandra Clemente, ci sarà la figlia di Teresa Buonocore, Alessandra Cuevas. Gallerie d'Italia, con la polizia, propongono oggi un percorso con gli studenti di alcune scuole, dalle Gallerie al sesto piano della Questura, dove si trova l'area riservata all'accoglienza e all'ascolto di donne e minori. Iniziative anche nelle sedi Inps della Campania, al bistrot Lazzarelle della Galleria Principe (oggi alle 20) e domani, alla manifestazione indetta dalla Cgil (ore 10 a piazza Vittoria), aderisce anche il Pd. -- **b.d.f.**

UNA RETE PER CREARE OPPORTUNITÀ

Da paziente a presidente di un'associazione per l'inclusione di disagiati

NAPOLI. Da ex paziente psichiatrico a presidente di un'associazione che si occupa di inclusione sociale e professionale per persone svantaggiate. Dall'esordio psicotico nel 2012 al percorso di guarigione nel 2016 diventando un facilitatore sociale che si è riappropriato della propria identità. La storia di Antonio Procentese, testimone dell'associazione NapolinMente dallo scorso settembre, è al limite dell'impossibile ma è pura realtà e si fa portatrice di un messaggio di speranza: che la malattia mentale si può affrontare, contrastare e curare e che nella vita c'è sempre tempo per rialzarsi.

Sulla scorta di ciò NapolinMente ha voluto unire le proprie forze con Afasp Campania, l'associazione di familiari e amici dei sofferenti psichici che quest'anno festeggia 40, con l'intento di fare rete attraverso la creazione di un progetto, DisHUBility: si tratta di uno spazio di inclusione dove lasciar partorire le migliori idee per una presa in carico collettiva del disagio (i cui incontri si tengono ogni mercoledì alle 16.30 presso la sede dell'Afasp in Vico I Concezione M.te Calvario, 1).

Come è nata l'idea di DisHUBility?

«Una sera, durante un momento di riflessione con me stesso aspettando la cumana».

Quali sono i suoi progetti per il futuro?

«Ho un pallino: creare una cooperazione che fac-

cia inserimento lavorativo di sofferenti psichici affinché questi abbiano un futuro di autodeterminazione. Ci siamo resi conto che uno degli elementi critici del terzo settore in particolar modo nel sud Italia è proprio la mancanza di quanto detto poc'anzi».

Che cos'è il disagio psichico del nostro tempo?

«È non credere fino in fondo nel nostro valore e nelle nostre capacità. Il mondo ti oggi ti impone degli status quo. La vera pazzia è essere tutti omologati nell'apparire uguali con lo stigma culturale della non accettazione della diversità. Che è un dono dell'universo, non dimentichiamocelo».

Consigli su come guarire dalla malattia mentale?

«Volersi bene innanzitutto soprattutto quando sopraggiunge la tempesta psicotica; chiedere aiuto alla propria famiglia e agli amici; seguire il percorso terapeutico e prendere le medicine per il miglioramento della propria salute mentale. Alla fine ciò che fa la differenza è la nostra forza di volontà».

ALESSIO BOCCHETTI



LE INIZIATIVE Oggi presentato il film dedicato a Teresa Buonocore. Una Natività a San Gregorio con lo sbaffo color sangue

Napoli scende in piazza col graffio rosso

Un corteo di circa 500 persone ha sfilato fino a piazza Municipio dove c'è stato un "minuto di rumore" per Giulia

NAPOLI. L'uccisione di Giulia ha smosso le coscienze, il grido della sorella «a fare rumore» ha segnato la svolta. A cosa, se e come potrà servire ce lo dirà sicuramente il tempo. Intanto si moltiplicano le manifestazioni in segno di protesta anche in vista della giornata contro la violenza sulle donne.

Ieri circa 500 persone hanno dato vita a una fiaccolata in ricordo di Giulia Cecchetin e di tutte le vittime di femminicidio. L'iniziativa, promossa dalla Seconda Municipalità, ha raccolto numerose adesioni. Il corteo è partito da Largo Berlinguer per snodarsi lungo via Toledo. Giunto a piazza Municipio, davanti alla sede del Comune, c'è stato "un minuto di rumore" in linea con quanto sta accadendo in altre analoghe iniziative in Italia.

Oggi invece il Rotary Club Campania - Napoli organizza un incontro, alle ore 20 presso l'Hotel San Francesco al Monte durante il quale sarà presentato il trailer del docufilm "Alessandra, il coraggio di una figlia", dedicato a Teresa Buonocore, vittima di femminicidio. Interverranno figure istituzionali e

la figlia di Teresa Buonocore.

Ieri, in occasione della "Festa dell'albero", è stato piantato un Mirto di Giulia all'Orto Botanico dell'Università di Napoli Federico II, in memoria di Giulia Cecchetin, vittima di femminicidio. La manifestazione, coordinata da Rossella Muoio, ha coinvolto 300 studenti e ha incluso un flashmob.

La Questura di Napoli e le Gallerie d'Italia di Intesa Sanpaolo hanno organizzato un percorso a tappe sabato, coinvolgendo gli studenti di due istituti per riflettere sul divario di genere come causa della violenza sulle donne. Gli studenti visiteranno le Gallerie d'Italia e "Una Casa per te", un'area dedicata all'accoglienza e all'ascolto di donne vittime di violenza presso la Questura di Napoli. Raccogliendo l'invito dell'Ateneo, il professore Nicoletti e la professoressa Marianna Pignata, è stato organizzato un evento mirato a sensibilizzare e informare su un tema così scottante e, purtroppo, ancora così attuale. Al meeting dal titolo "C'è ancora domani", parteciperanno Patrizia Gargiulo, presidente della Onlus Donne per il Sociale, e Adriana Graziano

con la sua testimonianza.

Anche San Gregorio celebra Giulia con una Natività di Genny Di Virgilio dove tutti i pastori, compresa la Sacra Famiglia e gli angeli, hanno sul volto il graffio rosso divenuto simbolo della lotta. Infine, domani, varie organizzazioni, tra cui Cgil Napoli e Campania, Dream Team, Anpi, Libera, La Casa dei Popoli Aps, RhYWalk, organizzeranno "Cammini... Amo senza paura", una camminata per sensibilizzare sulla non violenza e creare consapevolezza sulla violenza contro le donne.